PUBLISHED AND DISTRIBUTED UNDER PERMIT No. 500 AUTHORIZED BY THE ACT OF OCTOBER 6, 1917, ON FILE AT THE POST OFFICE OF PHILADELPHIA, PA., BY ORDER OF THE PRESIDENT, A. S. BURLESON, POSTMASTER GEN.

# LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei Supremi della Storia Nazionale.

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Abbonamento Annuo $ 2.00

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879".

ANNO II. - Numero 34 | PHILADELPHIA, PA., 30 AGOSTO, 1919 | Una Copia 3 Soldi

# NEL BREVE GIRO DI UN ANNO

La nostra Colonia e tutti gli italiani emigrati in questa terra, non avranno certo dimenticato che l'anno scorso — auspice la Legione Romana di America, si era stabilito di festeggiare, con inusitata pompa, la data fatidica e memoranda del XX Settembre.

In quell'epoca la vittoria non aveva ancora coronato gli sforzi della nostra Nazione, ma già la si sentiva nell'aria e la si prevedeva imminente. La leggendaria battaglia di Vittorio Veneto non era ancora avvenuta, ma già l'epica resistenza sul Piave, del giugno 1918, aveva riaperti alla speranza i cuori degli Alleati, abbattuti da una lunga serie di disastri, ed alla lunga e trepida ansia era subentrata una fede ardente nel finale trionfo.

Per questo appunto si voleva che la solennità riuscisse più grandiosa degli altri anni; per mantenere sempre più salda questa fede ed alto il morale della Nazione, impegnata in una guerra di sterminio contro il teutone tracotante.

Ma nel tripudio e nell'entusiasmo ond'erano animati tutti gli italiani d'America per solennizzare lo storico avvenimento, rapida come il baleno si propagò per tutte le Colonie una notizia sensazionale.

C. C. A. Baldi, l'avventuriero audace, che si fregiava e tuttora si fregia della Croce di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, carpita con subdole arti alla buona fede del patrio governo, aveva scritto, in nome sempre della famosa Federazione, una lettera al capo di questa Nazione Presidente Wilson, scongiurandolo a vietare la santa e patriottica manifestazione, perchè quella data segnava la caduta del potere temporale ed avrebbe pertanto offesa la suscettibilità dei cattolici italiani d'America, di cui molti militavano nelle file dell'esercito americano.

In altre parole, C. C. A. Baldi, insignito di un'onorificenza del Re d'Italia, veniva ad insinuare che l'entrata del nostro esercito in Roma, a traverso la breccia di Porta Pia, costituiva nè più nè meno che un'usurpazione.

Ancora una volta Carmine Baldi si rivelava nemico dell'Italia.

Quando alcuni giornali di New York denunziarono, con parole di fuoco, il criminoso tentativo, un coro unanime di proteste e di imprecazioni si levò da tutte le parti degli Stati Uniti, contro il cavaliere disonesto e fellone che tentava profanare i più magnifici avvenimenti della nostra storia. Si vociferò perfino che sarebbero intervenute le Autorità diplomatiche e consolari, a strappargli dal petto, siccome ad un soldato traditore, l'onorificenza di cui è indegno e che trascina miseramente nel fango.

Ma poi gliela lasciarono, sia perchè era stata troppo a lungo contaminata, sia perchè, dopo tutto, le si può dare il valore che le conferiva Vittorio Emanuele II, quello cioè di un mezzo sigaro toscano, quando un sigaro intero costava due soldi solamente.

Ora poi, a distanza di soli dodici mesi, assistiamo ad una nuova metamorfosi baldiana.

Se il protagonista di quest'altra capriola, fosse stato un altro, ci saremmo profondamente meravigliati; ma Baldi ci ha fatto assistere a ben altri spettacoli vergognosi e miserandi. Egli fa troppo affidamento sull'amnesia e sull'indifferenza della Colonia, fino a diventare di un'audacia che rasenta l'incoscienza.

L' anno scorso affermava che la commemorazione del XX Settembre avrebbe urtato la suscettibilità dei cattolici, poichè perpetuava un'usurpazione del nostro Governo a danno della santa sede; quest'anno la stessa ricorrenza diventa una festa altamente patriottica, "il giorno più memorabile della storia moderna italiana," e la vecchia megera, l' Opinione prende l'iniziativa per una solenne manifestazione e raccomanda alle Società di Philadelphia di festeggiarla.

Eppure..... il giornale da dodici mesi a questa parte non ha mutato indirizzo: lo stesso proprietario, gli stessi redattori; sul palcoscenico lo stesso burrattinaio che muove i suoi burrattini.....

E poi..... anche se i redattori fossero cambiati, tutti sanno che chiunque entri al servizio di C. C. A. Baldi perde automaticamente qualsiasi libertà: libertà di coscienza, libertà di parola, libertà di pensiero.

Dunque occorre ricercare altrove la causa del mutato atteggiamento del giornale in rapporto al XX Settembre.

E' da pochi giorni nelle acque americane, ma da qualche mese era stata preannunziata, la superba **dreadnoughts** Conte di Cavour della gloriosa flotta italiana di guerra, scortata da un certo numero di minori unità che rappresentano, in questi lidi, con la potentissima ammiraglia, il simbolo dell'Italia vittoriosa.

Le accoglienze trionfali che si vengono preparando ai baldi eroi dell'Adriatico, avranno indubbiamente una larga eco anche in patria. Ed ecco che Baldi ridiventa patriota, poichè, malgrado le molteplici amare delusioni patite, non è totalmente spenta nel suo cuore la speranza di diventare commendatore.

Ma noi abbiamo fiducia che questa volta il nostro Governo terrà gli occhi bene aperti e non commetterà un nuovo deplorevole errore, nè vorrà infliggere a noi emigrati una nuova umiliazione ed una nuova vergogna.

* * *

Ma, oltre al suo rinnovellato patriottismo, Baldi ci ha preparato, in questo scorcio di stagione, ancora un'altra sorpresa.

Dopo quattordici anni di dignitoso silenzio — scrive il foglio baldiano; dopo quattordici anni di vergognoso letargo, — correggeremo noi, con licenza dell'articolista, l' "Opinione" perde le staffe, che le fecero comodo per quasi tre lustri, ed inizia una campagna contro il Direttore di questo settimanale, così, all'improvviso, senza neppure la consueta preparazione di artiglieria.

E' un bell'atto di coraggio civile per una vecchia Megera, peccato però che, a compierlo, abbia scelto il momento in cui Giuseppe Di Silvestro era lontano da Philadelphia, in altre faccende affaccendato.

Comunque, lasciamo stare il fiero gesto.

Abbiamo letto tutte le puntate nelle quali l' articolista è venuto vuotando il sacco del suo fetido letame e possiamo dire che l'allegra gazzarra rappresenta, per noi e per tutti quelli cui non fa velo la passione, il parto della montagna. Dalla prima all'ultima riga niente altro che vuota ed insulsa retorica e, qua e là, nella forma, una certa cicciocappuccesca iattanza che invita il lettore a sorridere.

Le solite sciocchezze: la più madornale, l'analfabetismo di Giuseppe Di Silvestro. Ora Giuseppe Di Silvestro potrà non avere una coltura soda e profonda, ma a tavolino egli può essere maestro all' articolista dell' Opinione, mentre in un contraddittorio lo polverizzerebbe in dieci minuti.

Le solite viete anticaglie, le solite ridicole insinuazioni, fritte e rifritte in cento salse e cento volte sfatate con documenti inoppugnabili. In una parola, il critico feroce che aveva la facoltà di analizzare e sminuzzare ventidue anni di vita pubblica di Giuseppe Di Silvestro, non ha saputo rinvenirvi nulla che possa fare arrossire l'uomo più sollecito della propria reputazione.

Ma al difetto degli argomenti si è sopperito con un turpiloquio che insozza più quelli che lo adoperano che coloro che ne sono bersaglio.

Agli sfoghi senili della turpe Megera sarà altrove convenientemente risposto. Qui notiamo che si è data la parola ad un certo Alfonso Papa, un altro tipo di maggiordomo famoso, il quale, dopo aver firmato un' umiliante ritrattazione, ampia e solenne, permette che venga riesumata un'epistola di un anno fa, alla quale l'organo di Baldi ed il direttore della presente campagna (Ciro Vittozzi lo chiamerebbe **il direttore del battaglio)** con la consuéta malafede hanno posto la marca e l'impronta dell'attualità.

CI SI ASSICURI L'IMPUNITA' GIUDIZIARIA E, DOCUMENTANDO, CON TUTTI I DETTAGLI, NOI FAREMO LA STORIA BALDIANA, DALL'EPOCA PIU' REMOTA, NELLA QUALE FIGURERA' IL BRIGADIERE DEI CARABINIERI SIGNOR BRUNELLI, FINO A QUELLA DEGLI ULTIMI RAMPOLLI, EROI DI TENTATA FRODE ALLO STATO E DI BROGLI AI MEZZANI PER LE VENDITE DI CASE.

LA LIBERA PAROLA.

EXTRA!

RISPARMIATE MONETA!

Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio

P. LA BOCCETTA

901-903-905 So. 8th STREET. PHILADELPHIA, PA.

ove troverete specialita' per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vesti per giovanette, Vestiti per ragazzi. Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.

## APPELLO

dei fratelli dell'Ordine Figli d'Italia di New York ai fratelli (lavoranti sarti) dell'O. F. d'I. di Philadelphia, Pa.

Noi, membri del Comitato (fratelli O. F. I.) scioperanti della Ditta ROGERS-PEET di New York, ci rivolgiamo ai fratelli nostri di Philadelphia (lavoranti sarti delle Ditte Vitullo e D'Alonzo) perchè cessino quel lavoro che noi ci siamo rifiutati di fare perchè noi intendiamo voler riconosciuta la nostra Unione ed ottenere migliori condizioni di vita.

Questo fatto non costerà a voi nessun sacrificio perchè la nostra Unione potrà procurarvi lavoro presso altre Ditte.

Dato che questo nostro appello non venisse ascoltato nutriamo fiducia che il Grande Venerabile dello Stato della Pennsylvania, Signor Giuseppe Di Silvestro, vorrà dimostrarsi energico — come lo si è dimostrato in altre occasioni — al punto da applicare severamente l'articolo 761 delle leggi generali dell'Ordine.

**Firmati**

Enrico Cancellieri; Benedetto Rubino; Alessandro D'Iorio; Fazio Antonio; Savio Giuseppe; Benedetto Mucoli; D'Alessandro Luigi.

# La vittoria dell'On. J. Hampton Moore assicurata

Dal numero stragrande degli elettori iscrittisi nelle liste martedì scorso si deve assolutamente arguire che la vittoria nelle prossime elezioni primarie è assicurata all'on. J. Hampton Moore.

E' storia vecchia che i cittadini indipendenti sono rimasti sempre a casa nei giorni di registrazione perchè sentivano apatia e disgusto contro il putridume imperante e preferivano l'assenteismo alle urne piuttosto che contribuire ad eleggere i despo-

J. HAMPTON MOORE

ta, i disonesti, i depredatori della cosa pubblica.

Il nome dell'on. Moore però ha risvegliato i sonnolenti, ha entusiasmato i reticenti e gli uni e gli altri martedì scorso sono usciti dalle lorc case e si son recati a dare il proprio nome di elettori per le prossime elezioni.

Mr. Mac Laughlin, che ha ritirato la sua candidatura a sindaco per appoggiare l'on. Moore, ha scoperto e sta ancora scoprendo un'infinità di scandali che avrebbe voluto provocare il contrattore Vare se egli, Mac Laughlin, non fosse stato forte a resistere alle imposizioni di lui.

To hell with the City; Mr. so and so was one of my helper in the election at such division and I am bound to him. Con queste volgari espressioni, più volgari ancora di quelle che possa pronunziare un ashman, il contrattore Vare voleva imporre i suoi luogotenenti alla città pretendendo per essi degli appalti a prezzi superiori agli altri per generi di gran lunga inferiori.

Se la disgrazia volesse che il giudice John M. Patterson venisse eletto sindaco di Philadelphia il sistema disonesto del contrattore Vare sarebbe sempre in vigore contro la massa ed in favore di pochi disonesti galoppini.

I Figli d'Italia di questa città ricordino che l'avvocato Michele Goglia, nominato Master dal giudice Patterson, riferì contrariamente all'ottenimento del Charter, adducendo puerili e medioevali ragioni. E se non si fosse stati solleciti a ritirare la petizione, quello stesso giudice, John M. Patterson, che ne aveva concesso ad una Corte di Foresters che si trovava quasi nelle identiche condizioni dell'Ordine F. d'Italia., avrebbe, accettando il rapporto del suo fido Master, rifiutata la concessione dell'atto di incorporazione.

Il giudice John M. Patterson non può dunque dirsi amico degli italiani se cercò di contrariare l'unica e grande istituzione di lingua nostra. Egli è nostro amico nei banchetti inaffiati da vini generosi, ma passati i fumi passa anche l'entusiasmo per la civiltà latina.

Italiani, attenti! Se vi piace la scopa e pochi soldi al giorno, votate per il candidato di Vare; se desiderate la vostra emancipazione ed il tracollo dei ladri di Philadelphia, appoggiate il candidato del popolo: **J. HAMPTON MOORE.**

## PER LA VENUTA DELLA "CONTE DI CAVOUR"

Fervono i preparativi per degnamente ricevere gli ufficiali e marinai della **dreadnoughts** Conte di Cavour.

Il Comitato italiano del quale è presidente il Cav. Francesco Roma tenne una seduta mercoledì scorso, ma nulla di preciso fu stabilito perchè si aspetta prima di sapere la data precisa dell'arrivo in Philadelphia.

Una proposta degna di essere presa in considerazione è quella avanzata dal Dr. Nicola Pernice per una gita ad Atlantic City, N. J.

Mercoledì prossimo i membri del Comitato si riuniranno ancora alla sala di Beneficenza per decidere sugli ultimi provvedimenti da prendersi.

## COMUNICATO

**Riceviamo da New York e pubblichiamo:**

APPELLO

a tutti quei lavoranti sarti delle Ditte VITULLO e d'ALONZO di Philadelphia, Pa.

Cari Compagni,

Da circa nove settimane che noi, scioperanti della Ditta ROGERS PEET di N. York stiamo lottando con entusiasmo e tenacia per ottenere un salario adeguato a far fronte all'alto costo della vita.

I nostri padroni possono resistere perchè il lavoro viene da essi spedito per la manufatturazione a Philadelphia e noi ne abbiamo le più sicure prove.

Ognuno di voi che senta il dovere della solidarietà e anche la dignità umana dovrebbe avere vergogna di sè stesso; dovrebbe sentir nausea leggendo il giornale l' "Opinione", ed altri simili giornalacci, diventati vere agenzie di krumiri.

Compagni lavoratori, in nome della solidarietà proletaria, in nome delle nostre mogli e dei nostri figli sofferenti, supplichiamo ciascun di voi a voler immediatamente smettere di far la parte di Caino.

**Il Comitato:**

Frank Bisoghi; Gaetano Musummano; Guido Casorio; Tommaso Taddonio; Golub Louis; Isidoro Markelatein; Alessandro Di Iorio; Giuseppe Marino; Leonardo Marino; Luigi Jacullo; Luigi Romano; Giuseppe Esposito; Piacentino Martinotti.

# NELLA FOSSA CHE TU SCAVASTI SEI PERITO MISERAMENTE

# a Carmine Baldi

Sebbene acciaccato fisicamente e stanco dell'arduo lavoro fatto in Scranton, nella Convenzione dell'Ordine dei Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania, appena tornato in questa sede il mio primo pensiero l'ho rivolto a voi, dopo aver letto diverse mezze dozzine di colonne d'improperi, che, dai vostri sicari dalle cento facce, avete fatto scrivere contro di me. Dico improperi perchè, all'infuori delle reiterate insinuazioni, mai suffragate da documenti, in quelle colonne non v'è nulla di nuovo e non vi è scritta cosa che non sia stata da me precedentemente distrutta mille volte da prove irrefragabili.

Nel rivolgervi il pensiero, o Carmine Baldi, avevo stralciato, da un libro che si sta scrivendo sulla storia della vostra vita, portante come prefazione il ritratto squarciato e la biografia di uno dei vostri sicari, diverse colonne sui vostri più recenti atti contro la decenza e la moralità, contro l'Italia e l'America e contro gli operai che spesso sono nominati nei vituperi della baldracca. La rassegna sulle vostre..... cattive azioni era pronta per essere passata al tipografo, quando ho dovuto cedere a tante voci di solidarietà che mi consigliavano di desistere, ed ai suggerimenti di molti veri amici che mi hanno scongiurato di non discutere, **per ora**, con voi, perchè nessuna cosa nuova avete detta contro i miei ventidue anni di vita d'America e della mia vita precedentemente passata in Italia; e quello che è peggio, i vostri sicari non sono riusciti ad assolvervi od a difendervi dagli ultimi addebiti documentati fattivi da circa un mese a questa parte. Mercoledì scorso, dicevo, fui costretto a cedere ad un comitato di tre galantuomini che vi conoscono molto bene, perchè qualcuno di essi v'è stato vicinissimo, uno dei quali così mi parlò: **Tu devi sentirti soddisfatto ed orgoglioso del voto plebiscitario che ti ha confermato alla carica di Grande Venerabile e che ha più valore di quello che può far dire, nel suo giornale, un miserabile destituito di ogni senso morale. Avevano scavata una fossa per te, ma in quella fossa è precipitato Carmine Baldi.**

Ed ho ceduto. Non per paura del minacciato ricatto morale, delle intimidazioni tendenti a chiudermi la bocca; ma perchè, dalle argomentazioni dei miei amici, mi sono convinto che non è questo il momento di prendervi sul serio ed anche perchè son sicuro che altre circostanze si presenteranno nelle quali, nell'interesse del pubblico, sarò costretto a chiamarvi nuovamente alla ribalta.

Avete fatto minacciare, o Carmine Baldi, di andare oltre i limiti, di trascinarmi cioè in Corte. La stessa cosa, voi capirete, potrei fare io contro di voi e del direttore del **battaglio**, che ha teso una fitta rete a tanta povera gente nelle operazioni spogliatorie di real estate: "hurry up they got us." Ma io non ricorrerò mai alla Corte, salvo che non vi sia trascinato per i capelli da voi o da qualche altro. Non vi ricorrerò, non perchè io non abbia rispetto di Essa, ma per non chiudere la bocca a nessuno. Questo compito lo lascio a voi ed ai vostri sicari che vi andarono diverse volte per far quattrini.

Voi sapete ed io so, che in Pennsylvania, in rispetto alla legge, non si può dire ladro al ladro, specialmente se l'addebito è rivolto a persona che non ricopre carica pubblica. Il dirlo, costituisce, ai sensi di legge, diffamazione. Nè in corte si concede, anche se richiesta dagli interessati, la facoltà di prova; che anzi più si tenta di provare la verità degli addebiti più si commette diffamazione. Cosicchè per chi volesse veramente rivendicare la sua onorabilità di fronte al pubblico, non è consigliabile andare dal giudice. A costui si ricorre solamente per la punizione di chi, nel vero o nel falso, ha osato fare l'addebito.

* * *

Scopo di queste mie modeste parole è quello di ricordarvi, o Carmine Baldi, perchè resti bene impresso nella vostra mente, che io sono stato rieletto la sesta volta, e per acclamazione, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania. Questa è la risposta che vi hanno data, a mezzo dei loro rappresentanti, circa 30.000 Figli d'Italia. Sappiate ancora che a proporre la mia rielezione per acclamazione, con scrosci di fragorosi applausi, è stato un riformista; che quando ciò avveniva, come del resto durante tutti i lavori, in sala v'erano circa duecento fratelli, tutti delegati; che dal primo giorno della Convenzione, da tutte le fazioni era stato riconosciuto essere necessaria la mia rielezione; che gli attacchi da voi fattimi fare hanno maggiormente rinsaldata su me la fede dei delegati; che nessun altro, spontaneamente o sollecitato, aveva posato la sua candidatura per Grande Venerabile; che la venuta di S. E. l'Ambasciatore d'Italia alla nostra Convenzione è la conferma di quanto l'Ordine ed il suo capo in Pennsylvania hanno fatto di bene per la patria d'origine e per i nostri immigrati; che la medaglia della Croce Rossa è la sanzione Ufficiale delle opere da noi compiute; che io non ho ereditata la carica di Grande Venerabile da nessun predecessore, nè sono stato eletto e rieletto dai vostri luogotenenti che sono sempre gli stessi in quella famosa Federazione, mentre i delegati a questa Convenzione erano nei tre quarti nuovi e in maggior parte da me sconosciuti; che io ho creato e portato a compimento un'opera da tutti riconosciuta grandiosa e miracolosa.

Mentre io, o Carmine Baldi, ho avuto la più grande soddisfazione che ad uomo sia dato di godere nella vita, a voi, i grandi delegati, per proposta di riformisti e con voto unanime, me assente dalla sedia presidenziale, hanno regalata un' altra collana nei seguenti due telegrammi che è bene riportare per la storia:

"Scranton, 22 Ag, 1919.

"L'OPINIONE
Philadelphia,Pa.

"Delegati Ordine Figli d'Italia riuniti in Grande Convenzione Statale Scranton, stigmatizzando perfida condotta italofoba ed antiproletaria del giornale "Opinione" di Philadelphia nei sistematici attacchi alla più importante organizzazione italiana, protesta ingiuste vigliacche insinuazioni contro Grande Venerabile Di Silvestro e confermano a questi la loro stima.

Per la Grande Loggia,
Avv. A. CIANFLONE."

"Scranton, 25 Ag., 1919.

"L'OPINIONE
Philadelphia,Pa.

"Grande Convenzione Figli d'Italia in Pennsylvania considerate subdolamente perfide le persistenti insinuazioni del giornale Opinione sulla italianissima istituzione impersonata nel suo capo, unanime bolla tale spudorato foglio nemico dell'Ordine Figli d'Italia e della italianità.

Per la Grande Loggia,
Avv. A. CIANFLONE."

Avete aspettato quattordici anni, o Carmine Baldi, per ingoiarvi questi rospi! E non poteyate temporeggiare per qualche altro mese? La vostra forza morale e quella della vostra baldracca non valgono un penny. Avete creduto che i vostri attacchi avessero potuto nuocermi, invece avete consolidata la mia posizione e perciò sento il dovere di ringraziarvene.

Io posso assicurarvi che sono contento del vostro nuovo atteggiamento, imposto, mi si dice, da Don Ciro Vittozzi. Meglio per lui; il pubblico lo liquiderà prima che si affacci alla vita pubblica.

Volete ora sapere se la loggia Luigi Cadorna abbia versato 600 o 400 dollari per i profughi?

Essa, pure avendone deliberato 600, ne versò 400 nel mese di dicembre 1917 e i vostri sicarii, che affermano il contrario, sono canaglie, vigliacchi.

Volete ora sapere perchè io non tornai a fare il soldato in Italia? Siccome ne avete il diritto, vi trascrivo qui la spiegazione:

**"Distretto Militare di Aquila.**

"Si certifica che il militare della classe 1874 Di Silvestro Arpino Giuseppe (questo è il mio nome) del fu Antonio e della fu Rosalia De Matthaeis, nato il 16 febbraio 1874 a Bussi, è stato dispensato dal rispondere alla chiamata alle armi per mobilitazione indetta col Dc. L. N. 7 del 5 gennaio 1917 , nel Regno d'Italia, per avere eletta la cittadinanza americana (Circolare N. 2028 del 21 febbraio 1917 del Ministero della Guerra, Direzione Generale Leva e Truppa).

(timbro)

Aquila, 11 luglio, 1918.

Il Colonnello
Comandante del Distretto
**Aprà."**

Una prova migliore della mia e della vostra autenticità morale la si potrà avere presentandoci entrambi, di fronte al grande pubblico. Solo allora, dopo esibita la mia modesta persona e rifatta la storia della vostra vita, mi prenderò la libertà di sputare sul vostro grugno e su quello dei vostri sicarii tutto il mio disprezzo e quello degl'immigrati da voi ingannati, turlupinati ed insultati.

GIUSEPPE DI SILVESTRO

### UN APPELLO AI MIEI AMICI

Quando uscì l'altra volta "La Ragione" io ero contrario alla sua pubblicazione, e di ciò possono farne fede i suoi compilatori ed il sig. Giuseppe Bruno, direttore del Mastro Paolo. Oggi debbo pregare per una seconda volta i miei amici perchè desistano dalla ripubblicazione de "La Ragione." Io ho un giornale a mia dispoiszione e da me solo posso tener fronte a tutto il marciume dell' "Opinione".

GIUSEPPE DI SILVESTRO

### UN ATTO DI CORAGGIO CONTRO IL SICARIO DELL'OPINIONE

I lettori avranno rilevato dalla diatriba pubblicata sulla baldracca di Philadelphia di giovedì mattina, che per ironia si appella Opinione, che il signor Alfredo Santella aveva fatto un certo prezzo per buste che era stato richiesto di stampare, ma che poi furono date alla tipografia del nostro direttore per un prezzo maggiore. Un'affermazione assolutamente falsa di sana pianta, come falso è tutto ciò che sta scrivendo il sicario, sotto la sferza del direttore del **battaglio** Don Ciro Vittozzi.

Il manoscritto da comporsi, o la copia a macchina fu consegnata al linotipista Alfredo Santella, ma quando costui arrivò alla parte delle buste, scattò e retarguì il sicario dicendogli che ciò non era vero ed a lui non piaceva, che, servendosi del suo nome, si pubblicassero cose insussistenti. Ma il sicario rispose al Santella di comporre, perchè tale era il suo dovere senza discutere se ciò fosse vero o no.

Che ve ne pare, o lettore, dell'eroe dei brillanti acquistati sotto falso nome?

Alfredo Santella intanto alla risposta dl sicario si mise la giacca e lasciò nell'immondezzaio l'anima di fango, definito tale da una collana biografica.

## Disgrazia evitata

Rileviamo dalla stampa americana di Boston, Mass. che il giorno 25 corrente arrivò colà la **dreadnoughts** italiana Conte di Cavour i cui ufficiali e marinai furono entusiasticamente salutati e ricevuti. Intanto, non erano ancora sbarcati da essa gli ufficiali che il maggiore generale Emilio Guglielmotti, attacchè dell'Ambasciata italiana, mentre faceva per scendere da una scala di corda cadde nell'acqua, ma fu subito ripreso e salvato.

I nostri rallegramenti per lo scampato pericolo.